



Alcuni dei giovani che saranno accolti per presentare la mostra

Persecuzioni dei cristiani, parlano studenti dell'Est

DI ANNAMARIA BRACCINI

Raccontare la tragedia della persecuzione dei cristiani nella Russia sovietica e farlo attraverso le immagini di una bella mostra, ma anche promuovendo una serie di iniziative per approfondire le occasioni di dialogo ecumenico con il mondo ortodosso. «Si tratta di una rassegna a pannelli, esposta dal 12 al 17 gennaio presso la chiesa di Sant'Antonio a Milano e che poi, sarà a Lecco e a Varese, ma che fu pensata originariamente per il pubblico moscovita, venendo, infatti, esposta nel Museo di Storia Contemporanea della capitale russa. Da lì nacque il desiderio, da parte di amici ortodossi russi, con cui collaboriamo da tempo come Biblioteca ambrosiana, Università cattolica e nella loro parrocchia milanese, di far conoscere in Occidente il martirio della Chiesa ortodossa russa sotto il regime

comunista», spiega monsignor Francesco Braschi, dottore della Biblioteca ambrosiana, docente e presidente dell'Associazione Russia Cristiana. Avete, quindi, rielaborato la mostra per la sua versione italiana dal titolo «La luce splende nelle tenebre»? «Sì. Il lavoro è stato svolto da alcuni professori dell'università San Tichon di Mosca che è il più importante ateneo ortodosso nel mondo per numero di allievi. Questo ha coinvolto studenti russi, ucraini, bielorusi e italiani che hanno offerto preziosi aiuti su come scegliere gli argomenti della rassegna e predisporli. È iniziata, così, una collaborazione che è proseguita con altri progetti e che è ormai consolidata. I 23 ragazzi invitati fanno parte di questo pool? «Sono solo una parte dei giovani che hanno partecipato all'iniziativa. Grazie alla concreta disponibilità della Diocesi

e di alcune famiglie che a Milano, Lecco e Varese hanno aperto le porte delle loro case, li avremo tra noi per periodi che vanno da qualche giorno a più settimane». Ovviamente non si tratta solo di una visita turistica... «È molto di più. Miriamo a una vera reciproca conoscenza, tanto che - soprattutto nella prima settimana - avremo in Ambrosiana un nutrito calendario di seminari sulla Milano di Federico Borromeo e di Manzoni. Vorrei sottolineare che, per prepararsi, alcuni hanno letto i «Promessi Sposi» e studiato la storia italiana. Abbiamo scelto il cardinal Federico e Manzoni perché, ci pare, testimonino la capacità della cultura cristiana di entrare nella vita della città. Un tema che interessa moltissimo, anche sotto l'aspetto di un cristianesimo occidentale che non è molto conosciuto nell'Est europeo. Avremo poi incontri conviviali, ad

esempio con una cena nel Centro di via Sant'Antonio a cui parteciperanno questi nostri ospiti e giovani italiani di Azione cattolica e di Comunione e liberazione. Inoltre, i ragazzi saranno assistenti nella visita della mostra e stringeranno rapporti con le comunità ortodosse delle città dove saranno ospitati». Siamo per vivere la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la mostra e questa presenza sono un segno di ecumenismo di popolo che fiorisce? «Certamente. Anzi, è questa la cornice in cui la Diocesi ha scelto di promuovere la rassegna. Non a caso, il 19 gennaio, Epifania per la Chiesa ortodossa, siamo invitati alla celebrazione della Divina liturgia con la comunità russa ortodossa di Lecco. Senza dimenticare che anche a Varese vivremo momenti di scambio e di amicizia con la comunità ortodossa locale».

Per tre giorni i preti della Zona pastorale I rifletteranno sui diversi volti della città dialogando con esperti e pastori come Magatti,

Tremolada, Zaccuri, il valdese Ricca e il vescovo Diego Coletti. Intervista al Vicario episcopale monsignor Carlo Faccendini

Parroci a confronto sulle «anime» di Milano

DI LUISA BOVE

«Una città, molte anime. Luci e ombre in una metropoli che cambia». È questo il suggestivo titolo della tradizionale tre giorni riservata ai parroci e vicari di Milano (esclusi i preti che si occupano di pastorale giovanile) che si terrà a Triuggio dal 24 al 27 gennaio. «Il nostro desiderio - spiega il Vicario episcopale di Milano, monsignor Carlo Faccendini - non è di trovare ricette per la pastorale o soluzioni a certi problemi, ma di aiutarci a sostenere una riflessione, uno sguardo, un pensiero, un confronto ad ampio raggio». Di solito vi partecipano più di un centinaio di parroci e mons. Faccendini chiede a tutti la residenzialità per condividere l'intera proposta e non limitarsi ad ascoltare le relazioni e il dibattito. «È anche un'occasione bella di amicizia, di preghiera comune, di confronto e di sano cameratismo per chi è stato insieme in Seminario per alcuni anni». Come affronterete il tema? «Quest'anno abbiamo scelto di riflettere sulla realtà della nostra città che, come dice il titolo, è una, ma presenta molte anime. Potremmo anche dire: «Una città, molte città», perché oggi è difficile definire Milano. Negli ultimi mesi del 2015 ha avuto uno straordinario balcone grazie a Expo: la gente è venuta, ha trovato bella, accogliente, ha potuto apprezzarla e conoscerla. Ma noi che la viviamo facciamo fatica a definirla in maniera netta, perché c'è un centro, una fascia attorno e ci sono le periferie, e girando ho notato che tra loro sono molto diverse. Vorremmo quindi capire la realtà misteriosa della nostra città». Per questo vi siete affidati a un sociologo? «Sì, esatto. Al professor Mauro Magatti abbiamo chiesto di provare a descrivere la poliedricità

della città di Milano. Non tanto per comprendere, catalogare e fidurre, ma per intuire strade, percepire cambiamenti in atto e provare anche a scorgere i movimenti sommersi del vivere comune. Insomma, provare a indagare il mistero di questa città, senza avere la pretesa di una sintesi». E come continua il confronto? «A monsignor Pierantonio Tremolada abbiamo chiesto una riflessione biblica sulla città dell'Apocalisse tra Babilonia e Gerusalemme. Anche qui non miriamo tanto a un'opposizione ideologica, con tutto il male da una parte e tutto il bene dall'altra, tutto il male nel mondo, tutto il bene nella città di Dio, nella realtà della Chiesa. Vorremmo fare una lettura critica sul male che c'è nella città, ma concludere con speranza anche nelle dinamiche che a volte presentano aspetti problematici. Quest'anno avete coinvolto anche un giornalista... «Ho invitato Alessandro Zaccuri che ha scritto «Città» (edito da In Dialogo, ndr) e gli ho chiesto di aiutarci nel cammino per scorgere un futuro della nostra città. Lui dice che oggi in città occorre costruire muri per garantire ai cittadini la sicurezza, ma senza però creare barriere, dividere, separare. Zaccuri spiega che queste mura devono lasciare respirare la città e comunque non bisogna dimenticare che la città ha Milano è anche una città multireligiosa. Un aspetto da non sottovalutare? «Certo. Per questo al teologo e pastore Valdese Paolo Ricca, già molto conosciuto dai parroci, ho chiesto di aiutarci a leggere la realtà delle differenti esperienze religiose che a Milano sono un dato di fatto. Vogliamo riuscire a comprenderle come ricchezza e riuscire a dialogare, perché è un compito ormai molto urgente». E la tre giorni come si concluderà? «Il tema «Profughi e noi» è un invito a vivere da protagonisti questo tempo di cambiamento radicale - spiega Giampaolo Silvestri, segretario generale di Fondazione Avsi - senza l'ambizione di salvare noi il mondo, ma con il realismo di chi non si tira indietro rispetto alle sfide del tempo che viviamo». La Campagna Tende è diffusa su tutto il territorio nazionale per la sensibilizzazione e la raccolta fondi attraverso spettacoli teatrali, concerti, cene solidali, ecc. Info: www.avsi.org.



La folla in Galleria a Milano. Nel riquadro, monsignor Carlo Faccendini

«L'ultima relazione l'abbiamo chiesta a un Pastore, monsignor Diego Coletti, vescovo di Como. Se questa è la città di Milano, con le sue luci e le sue ombre, le sue anime diverse, come si può declinare un lavoro pastorale? Al relatore abbiamo suggerito alcune categorie di papa Francesco: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte. Nell'«Evangelium gaudium» il Papa è tornato su queste categorie che ci sembrano decisive per strutturare un lavoro pastorale, soprattutto in una città complessa come la nostra».

dal 24 al 27 gennaio a Triuggio

Da una lettura critica al futuro della metropoli

Sono aperte fino al 15 gennaio le iscrizioni alla tre giorni «parrocchi della Zona I (Milano)» che si terrà a Villa Sacro Cuore di Triuggio dal 24 al 27 gennaio dal titolo «Una città, molte anime. Luci e ombre in una metropoli che cambia». Ritrovo domenica sera alle 20 per la cena, lunedì Messa presieduta dal Vicario episcopale monsignor Paolo Martinielli e alle 9.30 Mauro Magatti, docente di sociologia in

Cattolica, parla di «Una città, mille città: il volto poliedrico della post-modernità» e alle 15 il Vicario episcopale monsignor Pierantonio Tremolada su «Le città dell'Apocalisse: tra Babilonia e Gerusalemme». Martedì presiede la celebrazione monsignor Sergio Delpini, Vicario generale, segue l'intervento del giornalista di Avvenire Alessandro Zaccuri dal titolo «Una città e il suo futuro: sogni e progetti per Milano»; alle

15 parla il Pastore valdese Paolo Ricca di «Una città, differenti esperienze religiose». Mercoledì c'è il tema di Messa del mons. Carlo Faccendini, Vicario episcopale di Milano, e il vescovo di Como, monsignor Diego Coletti, tiene l'ultima relazione sul tema «Stilli pastorali per abitare il tempo presente». Per info e iscrizioni inviare modulo on line (vizzanai@diocesi.milano.it) oppure via fax 02.856350.

Tende Avsi, campagna per i profughi

Ai via la nuova Campagna Tende Avsi, con Caritas ambrosiana, Arca, Associazione pro Terra Sancta. Sei progetti di sviluppo nei luoghi di crisi come Sud Sudan e Iraq, di supporto nelle «terre di mezzo» come Libano e Giordania, e di accoglienza e integrazione in Italia per chi è stato costretto a lasciare tutto. Sei progetti accomunati da un medesimo obiettivo: sostenere i profughi - almeno per un tratto - lungo alcune tappe del viaggio che li conduce dalla loro patria verso l'Italia, in cerca di un futuro migliore. Questo il contenuto della Campagna Tende 2015-2016 di Fondazione Avsi, ong italiana presente in 30 Paesi del mondo. Il titolo scelto per questa campagna, «Profughi e noi. Tutti sulla stessa strada», chiama tutti a fare i conti con un processo storico, un cambiamento epocale che ci provoca da tanti punti di vista. Non solo in teoria, ma a partire dai volti di persone in carne e ossa, co-

me Deborah, Samir, Maha, Sultan, Selam e Ahmad, che testimoniano senza reticenze le difficoltà che incontra chi lascia tutto a causa di guerra, persecuzione, fame, e intraprende viaggi ad altissimo rischio verso un destino incerto, persone che, a partire dalla loro esperienza personale, documentano quanto la solidarietà ricevuta abbia garantito loro la possibilità di un riscatto, di una ripartenza. «Il tema «Profughi e noi» è un invito a vivere da protagonisti questo tempo di cambiamento radicale - spiega Giampaolo Silvestri, segretario generale di Fondazione Avsi - senza l'ambizione di salvare noi il mondo, ma con il realismo di chi non si tira indietro rispetto alle sfide del tempo che viviamo». La Campagna Tende è diffusa su tutto il territorio nazionale per la sensibilizzazione e la raccolta fondi attraverso spettacoli teatrali, concerti, cene solidali, ecc. Info: www.avsi.org.

«Dialoghi di pace» a Seregno e Cinisello

Una lettura con musica del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, suddiviso in brevi e veloci battute affidate a tre voci che si rincorrono e si intrecciano diventa un vero e proprio dialogo. Questa la formula dei «Dialoghi di pace», che quest'anno arrivano al decennale. Per creare un contesto favorevole all'interiorizzazione dei contenuti del Messaggio da parte di chi li ascolta, i Dialoghi lo introducono e vi intercalano brani musicali di ogni genere (classica, jazz, blues, popolare, contemporanea...), affidati alle più diverse formazioni vocali e strumentali (dai solisti ai trii fino a cori e piccole orchestre).

Prendendo forma artistica il Messaggio viene reso più gradivo e accessibile così che, da documento del magistero che pochi leggono interamente, diventa occasione di preghiera per chi è cattolico e momento di meditazione sui temi della pace per chi ha spiritualità diverse, anche non necessariamente di ordine religioso. La prima serata a Seregno si terrà lunedì 18 gennaio alle 20.45 nella chiesa di Sant'Ambrogio con gli attori del Teatro delle Chimere di Pavia e il Coro di Russia Cristiana. Martedì 26 gennaio a Cinisello Balsamo alle 20.45 vedrà la partecipazione, fra i lettori, dell'attrice Antonella

Ferrari (nonché assessore alla Cultura del Comune di Bresso) e per la musica, Alessio Bidoli, giovane e già affermato musicista violinista. Tutti i collaboratori, anche gli artisti professionisti di alto livello, mettono gratuitamente le proprie capacità al servizio dell'iniziativa: è questo, infatti, il presupposto sul quale i Dialoghi di pace si fondano. Il progetto è studiato in forma leggera e modulare, quindi senza particolari necessità logistiche ed economiche: ciò lo rende facile da riproporre in autonomia con materiale e dettagliate indicazioni disponibili on line. Info: sanpioix@gmail.com.

3P, thè e panini ai poveri

Un'esperienza di fede e servizio per sperimentare che cosa vuol dire «dare da mangiare agli affamati», andare incontro agli ultimi e vivere il Vangelo attraverso l'incontro con il povero. Questa è 3P: Pane, Parola, Povero. Da anni i giovani di azione cattolica si trovano a Milano, in San Giorgio (piazza S. Giorgio 2), preparano thè e panini e alle cinque di mattina si mettono alla ricerca dei poveri. Senza la pretesa di svegliarli e incontrarli di persona, ma semplicemente consentendo loro un caldo risveglio. «Non sono io che porto Gesù, sono loro che portano il volto di Cristo. È questo che vado cercando», dice Daniela Fornara. Dopo la Messa, tutti si dirigono all'università o al lavoro, per cominciare la giornata in modo diverso. L'appuntamento per i giovani che vogliono vivere questa esperienza è mercoledì 13 gennaio. Info: giovani.cattolici@comunicazione.it oppure 02.58391328. (M.V.)